

Mario Draghi è considerato da una importante fetta d'italiani, uno dei migliori presidenti del consiglio che il nostro paese abbia mai avuto. Molto è dato da fatto che Draghi ha assunto importantissimi ruoli istituzionali e non solo nel tempo. Nel 2022 è stato per esempio vicepresidente managing director di Goldman Sachs, nel 2005 è stato invece nominato dal governo Berlusconi, governatore della banca d'Italia e nel 2011 è arrivato a diventare appunto presidente della banca centrale europea e a gestire in quel ruolo la cosiddetta crisi del debito sovrano. Quella crisi stava danneggiando molto gravemente le economie di paesi come la Spagna e l'Italia, una minaccia appunto alla sopravvivenza dell'euro ed è in quel contesto che Draghi ha pronunciato quella famosa frase che ha calmato poi nel tempo i mercati finanziari. Sarà fatto tutto il necessario per salvare l'euro e credetemi sarà sufficiente. In inglese questo momento verrà ricordato con l'espressione whatever it takes, ovvero tutto il necessario. Bene Draghi poi ha fatto mille altre cose tra cui appunto il premio italiano dal 2021 al 2022. Dopo le sue dimissioni però di Draghi non si è molto più parlato almeno fino a qualche giorno fa. Una notizia importante infatti lo ha riguardato e tutti i giornali hanno appunto ricominciato a parlare di lui. Mario Draghi è stato nominato consulente sulla competitività dalla Commissione europea. Ma perché? Io sono Marco Maisano e ogni giorno, assieme a chi ne sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché? La notizia di Mario Draghi consulente appunto alla Commissione europea ha incassato le reazioni anche della politica italiana. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini ha risposto con un no comment facendo spallucce la richiesta di una sua opinione a riguardo da parte dei giornalisti. Giorgia Meloni ha invece detto Draghi è uno degli italiani più autorevoli che abbiamo, presumo che possa avere un occhio di riguardo per la nostra nazione, la considero una buona notizia. Insomma, reazioni diverse che segnano non qualche modo anche la divisione che sembra volte correre, no, tra la Presidente del Consiglio e il suo vice Salvini. Per chiarezza, a Draghi non è stato affidato un vero e proprio incarico ufficiale, diciamo così, ma una consulenza appunto. Cosa farà esattamente lo sentirete tra poco, così come il motivo profondo che sta alla base di questa scelta? Mario Draghi è stato chiamato ad offrire una consulenza alla Commissione Europea sulla competitività del LUE. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi è Luca Bianco, giornalista di Affinton Post Italia. Questa è la risposta che mi ha mandato. Ci sono due motivi per cui Super Mario è stato nominato Consulente della Commissione Europea, un ufficiale e un ufficioso. Sul primo non ci sono dubbi, Mario Draghi è, come lo ha definito la Fond der Leyen, una delle più grandimenti economiche d'Europa. Chi meglio di lui vi preoccuparsi di un approfondito studio sul futuro dell'Unione Europea e magari disegnarne gli assetti futuri. Nello specifico cos'è successo, è inizio settembre l'ex governatore della BCE ed è esprimere italiano e è tornato a parlare pubblicamente. L'ho fatto in grande stile con un lungo articolo scritto per uno dei settimanari economici più prestigiosi sulla scala globale, il britannico di Economist. Nell'articolo Draghi segnala alcune priorità per il futuro del LUE, dalla riforma dei trattati al ridimensionamento del potere di veto degli stati più importanti fino al completamento dell'eurozona, sia a livello monetario, con l'adesione all'euro di più stati, che fiscale. Una visione che combaccia con le ambizioni sul futuro LUE dell'attuale Presidente della Commissione UE Fond der Leyen, che infatti, dopo aver letto l'articolo, sembra che lo abbia telefonato immediatamente. Il ruolo che Draghi ha accettato è quello di guidare un gruppo di ricerca di altissimo livello con un ruolo di

consulenza per la Commissione incaricato di ridigere un piano per il futuro del LUE. Insomma Draghi

farà un viaggio nei prossimi mesi nelle diverse capitali europee, confrontandosi con i vari capi di governo, con i ministri dell'economia, delle imprese etc. etc. Ed ecco che arriviamo alla motivazione ufficiosa. Il ritorno in pista di Super Mario potrebbe diventare anche il primo atto dell'operazione, con la quale Fond der Leyen vuole farsi confermare Presidente della Commissione

per un secondo mandato, e cioè dopo le elezioni europee che si terranno nel giugno 2024. Il discorso sullo Stato dell'Unione, che ha tenuto la scorsa settimana da Fond der Leyen, del resto è praticamente

un programma implicito di quello che la leader tedesca vorrebbe realizzare nel suo secondo mandato. Se i suoi primi cinque anni tra pandemia e guerra sono stati quelli dell'emergenza, i suoi secondi dovrebbero essere quelli della costruzione di un'unione più forte e soprattutto più sovrana. Il ragionamento di Fond der Leyen, che sogna il bis alla Commissione è molto semplice. Chi meglio di Mario Draghi uomo dalle straordinarie capacità diplomatiche, dal consenso e dal prestigio

globali per guidare il luogo dove si incontrano i capi di governo dell'Unione europea, cioè il Consiglio europeo, oggi guidato da Charles Michel, ex Premier Belga, del quale molti cittadini europei non hanno mai neanche sentito parlare. Con Draghi al Consiglio europeo e Fond der Leyen ancora alla Commissione, magari con la conferma di un'alleanza tra popolari di centrodestra,

socialdemocratici di centrosinistra, l'europarlamento, la cosiddetta maggioranza ursora, l'Unione europea

potrebbe ambire a cambiare volto dal 2024 in avanti, a partire, ad esempio, dall'adesione dell'Ucraina.

Grazie a Luca Bianco. Dunque, da un lato avete sentito il motivo per cui Draghi è stato chiamato a fare il consulente e per le sue capacità che avrà a sicuramente, senza dubbio alcuno, e dunque, come dire, la Commissione europea ha pensato bene di chiamarlo così per farci dare una mano.

L'altra

motivazione è di natura un po' più politica, insomma avete sentito, no, le ambizioni di Ursula von der Leyen sono quelle, avere accanto un uomo come Draghi di sicuro non può farle, come dire, male in termini di credibilità. Vedremo poi quale sarà il rapporto alla fine che Draghi stirerà, appunto, sulla competitività dell'Unione europea e se questo rapporto servirà, come insomma,

immaginiamo e ospichiamo appunto all'Unione europea stessa. Io vi ringrazio per essere rimasti come anche oggi e come sempre vi do appuntamento domani. Ciao! Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musicisti originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.